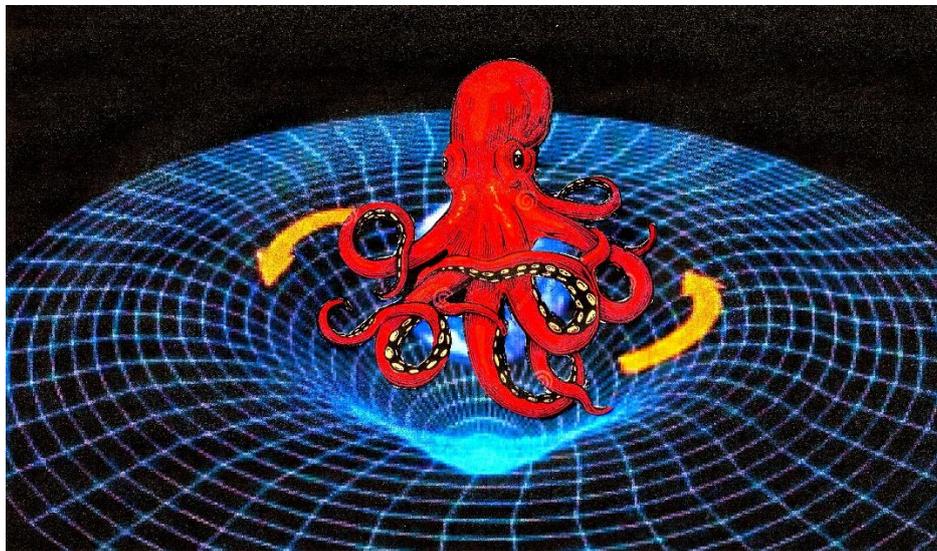


**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA
AMICI DI MARCO TODESCHINI**

presenta:

VINCENZO TROILO

(1945 – 2014)



**LO SPAZIO-TEMPO È UN
“MOLLUSCO”**

Commento alla metafora di Einstein

a cura di
Fiorenzo Zampieri
Circolo di Psicobiofisica
“Amici di Marco Todeschini”

PREMESSA

Esattamente dieci anni fa, il 10 giugno 2014, lasciava il suo corpo terreno, VINCENZO TROILO, grande estimatore di Marco Todeschini, con cui ebbe anche occasione di confrontarsi personalmente, nonché apprezzatissimo amico del Circolo di PsicoBioFisica.

Nato il 4 giugno 1945, Diplomato Perito Costruttore Aeronautico, ha lavorato nel settore informatico in qualità di assistente tecnico di software gestionale.

Le sue passioni: Matematica, Fisica e Filosofia.

Ha partecipato al 2° Convegno Nazionale del Circolo di Psicobiofisica – Amici di Marco Todeschini in Bergamo del 12/10/2013, con una relazione dal titolo: *“Rivoluzione del cuore”*.

Ha scritto di lui, Todeschini, nella sua agenda personale:

Via Bertolotti 23 – 21044 Cavaria (Varese) – Perito costruttore aeronautico (Ist. Di Napoli) – pref. 0331 – tel. Casa 218412 – Uff. 252268 – 25^ Lista 14/06/1980 – Autore del libro “Il Messaggio” nel quale riassume anche la mia teoria.

Accademico al Merito Accademia Internazionale di Psicobiofisica (AMAIP)

Di Vincenzo Troilo, avendo già pubblicato nel maggio del 2016 alcune sue relazioni, in questo inserto desideriamo ricordarlo riportando ai nostri lettori una sua riflessione sulla Relatività di Einstein ed in particolare sul concetto di “mollusco” con cui lo scienziato tedesco cercò di spiegare la sua rappresentazione mentale dello “Spazio-Tempo”, quale ente proposto come suppletivo dello “Spazio Vuoto” cosmico, a giustificazione delle realtà gravitazionali in esso presenti.

Di questa bizzarra “immagine cosmica” lasciamo il commento a Vincenzo!

Dal blog Discriminare di Vincenzo Troilo - 18 giugno 2012

LA TEORIA DI EINSTEIN

La Meccanica Quantistica, scienza moderna, non predice un singolo risultato ben definito per una determinata osservazione, bensì un certo numero di diversi esiti possibili, indicandone *la probabilità* per ciascuno di essi; ma con ciò non assolve al suo dovere basilare, perché pone nell'incertezza ogni risultato scientifico, mettendo in discussione qualsiasi consistenza del vivere ordinario dando troppa importanza alla *Statistica* che, per una sana scienza ritenuta da sempre "scienza esatta" è, a dir poco, assurdo. Nello stesso madornale errore è caduta anche la Medicina, con un aggravante: essa ha in mano non la Fisica Nucleare o la struttura molecolare di una nuova ricerca, ma la salute della società umana, delle persone che si fidano ciecamente della scienza accademica!

Questa incertezza riflette ciò che cova nella mente umana: incapacità di autoanalizzarsi e discriminare ciò che è, da ciò che appare ma non è!

Verso la fine del XIX° Secolo la scienza si trovava ad un bivio: c'era da una parte la concezione del *pieno eterico*, che spiegava gran parte dei fenomeni, specialmente quelli astronomici, e dall'altra la concezione del *vuoto assoluto*. Prima che entrasse nella discussione Albert Einstein, si riteneva certa la esistenza dell'etere e si era incerti sulla sua *immobilità* o *mobilità*, quest'ultima intesa come moto in senso opposto alla rivoluzione della Terra attorno al Sole; dunque c'era solo il dubbio se la Terra venisse investita da un "vento di etere" contrario al suo moto rivolvente oppure l'etere fosse del tutto immobile, come un macigno che pesasse, avvolgendo il nostro pianeta passivamente, influenzando in tal modo ponderalmente sulla gravità, sullo spazio e sul tempo, come ipotizzato nel 1895 dal grande matematico *Lorentz*, che su tale ipotesi formulò quattro equazioni dette di "*trasformazione di Lorentz*", adoperate poi da Einstein per spiegare la sua *relatività ristretta*.

Per spiegare la *relatività generale* egli scrive (Relativity: The Special and the General Theory – 1 dicembre 1916):

«... la teoria della relatività ristretta si riferisce a domini galileiani, ossia a quelli in cui non esiste alcun campo gravitazionale, e si assume come corpo di riferimento un corpo galileiano **RIGIDO** il cui moto è rettilineo uniforme dei suoi punti materiali isolati. Se tali domini galileiani si riferiscono anche a corpi di riferimento non galileiani, allora è presente rispetto a quei corpi un campo gravitazionale di tipo speciale. Nei campi gravitazionali però non esistono corpi rigidi con proprietà euclidee; perciò, nella teoria della relatività generale non ci si può avvalere della finzione del corpo rigido di riferimento. Anche l'andamento degli orologi è influenzato dai campi gravitazionali, in modo tale che una definizione fisica del tempo eseguita direttamente col sussidio di orologi non possiede assolutamente lo stesso grado di plausibilità che essa aveva nella teoria della relatività ristretta. Per

questa ragione si ricorre a corpi di riferimento NON RIGIDI i quali non soltanto, se considerati come un tutto, si muovono in qualsivoglia maniera, ma subiscono altresì deformazioni arbitrarie durante il loro moto. Per la definizione del tempo servono orologi, per i quali la legge dello andamento è di qualunque tipo, comunque irregolare.

Dobbiamo immaginare ciascuno di questi orologi fissato a un punto del corpo di riferimento non rigido. Essi soddisfano soltanto l'unica condizione che le "letture" simultaneamente osservabili su orologi spazialmente vicini differiscono infinitamente poco l'una dalla altra. Questo corpo di riferimento non rigido che potrebbe appropriatamente venir denominato MOLLUSCO DI RIFERIMENTO, risulta in sostanza equivalente a un sistema di coordinate gaussiane quadrimensionale arbitrariamente scelto. Ciò che dà al "mollusco" una certa intuibilità, confrontato con il sistema di coordinate gaussiane, è il perdurare formale (propriamente ingiustificato) della esistenza a sé stante delle coordinate spaziali rispetto alla coordinata temporale. Ogni punto del "mollusco" è trattato come un punto dello spazio, e ogni punto materiale che sia in quiete relativamente a esso è trattato come in quiete, finché il mollusco è considerato quale corpo di riferimento. Il principio generale di relatività richiede che tutti questi "molluschi" possano venir usati come corpi di riferimento con uguale diritto e uguale successo nella formulazione delle leggi generali della natura; le leggi stesse devono essere del tutto indipendenti dalla scelta del "mollusco".

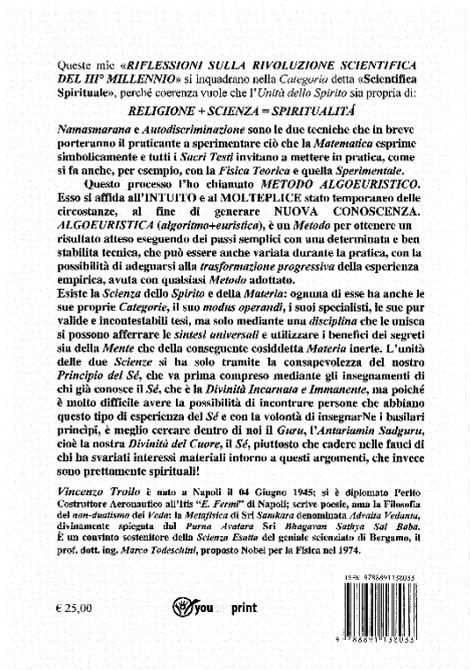
(Testo Originale: "This non-rigid reference-body, which might appropriately be termed a "reference-mollusc," is in the main equivalent to a Gaussian four-dimensional co-ordinate system chosen arbitrarily. That which gives the "mollusc" a certain comprehensibility as compared with the Gauss co-ordinate system is the (really unjustified) formal retention of the separate existence of the space co-ordinates as opposed to the time co-ordinate. Every point on the mollusc is treated as a space-point, and every material point which is at rest relatively to it as at rest, so long as the mollusc is considered as reference-body. The general principle of relativity requires that all these molluscs can be used as reference-bodies with equal right and equal success in the formulation of the general laws of nature; the laws themselves must be quite independent of the choice of mollusc.")

La grande forza direttiva posseduta dal principio generale di relatività risiede nella stessa limitazione che viene imposta alle leggi della natura in seguito a quanto visto.»

Non volendo evidenziare troppo il lato squisitamente *comico* che, da buon napoletano, mi verrebbe da fare, a me pare che tutto il discorso sulla relatività generale si riduca ad un campo gravitazionale dovuto a un corpo "*molliccio tipo mollusco*", come dire "dovuto a un corpo *Fluidico Eterico*" peraltro sempre negato dallo stesso Einstein. Questo mi fa pensare che il caro Albert abbia buttato fuori dalla porta di quella famosa "stanza" l'*etere*, per ritrovarselo camuffato da "*mollusco*" intrufolato con molta efficacia dalla "finestra".

L'insostenibilità di tutto il discorso, diciamo così "*molluschiano*" di Einstein, sta nella influenza troppo forzata delle linee gaussiane e sulle relative coordinate, ovviamente anche la temporale; mi riferisco non alla loro giusta curvatura (i piloti di aerei sulle linee intercontinentali la conoscono molto bene!), quanto al suo ipotetico, indimostrabile, assurdo *accorciamento delle*

coordinate pur di non contraddire la sua stessa relatività ristretta riguardante la costanza della velocità della luce C (vero!), rispetto a qualsiasi riferimento e l'insuperabilità di C da parte di qualsiasi ente fisico (non vero!), anche se le sue teorie furono ottenute con un ammirevole e *grande* sforzo matematico. Per meglio chiarire la questione, la cosa migliore da fare mi è sembrata quella di andare a casa del mio amico Ing. Prof. Marco Todeschini, espertissimo in materia, e parlare direttamente con lui dei problemi irrisolti della scienza, o addirittura risolti ma interpretati erroneamente e quindi ancora alla base di quella scienza detta moderna, ritenuti da molti *pilastrini intoccabili e inamovibili*, senza che questi "molti" si accorgano che invece tali pilastrini sono traballanti, e le sue fondamenta poggiano su un terreno sabbioso che l'accademia dominante "non vuole vedere" per una sua evidente convenienza.



L'ultimo libro pubblicato da Vincenzo Troilo nel 2014

BIBLIOGRAFIA

Di Vincenzo Troilo citiamo i numerosi suoi libri in molti dei quali viene citato anche il prof. Marco Todeschini, con la descrizione sintetica di alcuni di essi allo scopo di far comprendere il valore delle sue riflessioni scientifico-filosofiche.

- **Parleranno le pietre** (parole scritte nella materia)

- **Aumetica** - AER edizioni Il Melograno – 2006

“Teoria della Meccanica Nominale” - Dal prof. David Bohm al prof. Marco Todeschini attraverso l’AUM Vedantico

- **Dittico Religio**, vol. 1 e vol. 2 - AER edizioni Il Melograno – 2007

Lo sviluppo di questo scritto segue la traccia della Tradizione secondo la quale i Principi Primi sono l'essenza dei Principi Secondi, che permettono poi lo sviluppo pratico di entrambi. In altre parole, i noti Principi Metafisici sono quelli considerati Primi, mentre sono considerati Secondi i Principi Matematici.

Dall'unità di essi nasce ciò che chiamo i Principi Fisici che permettono di sperimentare e quindi verificare i primi due. Dai Principi Post Fisici, conseguenti dai primi tre suddetti, si può ipotizzare uno stato Post Mortem molto verosimile, perché è la logica e naturale conseguenza prima di tutto del Fisico e poi anche del Matematico, mentre il Metafisico potrebbe essere pensato come lo stato teorico del Post Fisico, dimostrato dal secondo e sperimentato dal terzo, a livello sottile nei Sogni e Sonno profondo. Questo scritto è indirizzato a tutte quelle persone che vogliono essere FELICI ma non ci riescono perché, sollecitate interiormente dal loro "Io spirituale", sono alienate dall'incongruenza tra l'esperienza quotidiana quasi sempre negativa, e questo loro interiore polo positivo chiamato anche "Sé", percependo sulla loro pelle questa alienazione e vivendola senza comprenderla e senza mai comprendersi, con il rischio niente affatto remoto di perdersi psicologicamente nei meandri assurdi del loro indeterminabile e buio spazio mentale.

- **Singularità ineludibile** - Meloprint edizioni Il Melograno - 2008

- **Har Maghedon** (Prossimo futuro) - Zerounoundici, Varese – 2009

La visione religiosa di Troilo è improntata tutta su una sana laicità, in quanto non inquadrata rigidamente dentro una ideologia fondamentalista, quindi non è laicismo, tanto meno laicismo anti-clericale che oggi vorrebbe l'annichilimento di ogni religione e perfino di Dio, come ideologia distruttiva di tutte le radici spirituali di ogni essere e quindi dell'uomo, per un grezzo e ottuso materialismo. Il contenuto di questo testo è anche un'analisi approfondita, fisico-matematico-sperimentale, del cammino spirituale che porta alla cosciente esperienza del sé, senza diminuire o perdere la propria determinazione e fede, qualunque siano le delusioni, le perdite, le difficoltà, gli ostacoli, che possono attraversare il proprio io mentale.

- **Prossimo futuro** – Milesi Editore - 2009

Alla riscoperta dell'Eterna Verità proclamata dai Veda. L'Autore, studioso di psicobiofisica si è laureato in Filosofia. Appassionato di Fisica, Matematica, Filosofie orientali, è conoscitore dell'Advaita Vedanta. Il contenuto di questo testo è un'analisi approfondita sperimentale. Un testo impegnativo ma interessante.

- **Dov'è la chiave dell'universo?** - Zerounoundici, Varese – 2009

Einstein ebbe a specificare meglio il suo concetto di "spazio vuoto" in una sua nota alla 15ª Edizione Inglese del suo libro "Relatività: esposizione divulgativa". Ebbe anche a completare la sua Prefazione del 1916, che riporto: "Gli oggetti fisici non sono "nello spazio", bensì "spazialmente estesi". In tal modo il concetto di "spazio vuoto" perde il suo significato. 9 giugno 1952, Albert Einstein". Da questa nota è chiaro che, pur avendo letto "La Teoria delle Apparenze" del Prof. Marco Todeschini, Einstein trova il modo di eludere il problema

vero e naturale dello Spazio, riducendolo ad una spazialità, estensività, dei corpi fisici, senza accorgersi però che tale estensività non si addice allo spazio mentale ed atomico, perché non spiega le leggi dell'atomo come invece fa lo Spazio fluido dinamico di Todeschini; inoltre, nella nota citata, afferma improvvidamente che: "lo spazio non è suscettibile di essere direttamente sperimentato!" Dove sarà mai nascosta la Chiave dell'Universo?

- Il dolce stil novo del XXI secolo – Shaliboo Editore - 2010

Dice il Saggio: La vita è un'esperienza intesa ad addestrare l'individuo per un più alto, profondo ed esteso livello di esistenza attraverso l'esperienza dei risultati delle sue azioni. Questa caratteristica del Manomayakosha nel Post Mortem viene ulteriormente rinvigorita dal fatto che vengono a galla dal profondo subconscio semi energetici molto variabili per Frequenza e Lunghezza d'Onda, colorando il Manomaya con tonalità sempre diverse che si aggiungono a quelli maturati e già attivi nel Mentale vero e proprio. Inoltre, si aggiunga il fatto che di per sé questa sfera è un intreccio di pensieri e desideri, quindi di sentimenti e attaccamenti fatti di passioni deboli e forti: gelosia, invidia, odio, risentimento, ira, ecc. oppure amore, compassione, altruismo, attaccamenti, che sono ora tutti concentrati nella sfera mentale e vanno a sommarsi ai semi maturati provenienti dal subconscio, e si potrà avere una pallida idea della fortissima tensione, sempre variabile e quindi incontrollabile, esistente nella sfera della Manomayakosha in questa fase molto critica del Post Mortem.

- Vurria, Vurria - Zerounoundici, Varese – 2010

Penso che questa società multietnica sia una benedizione di Dio, nel senso che farà riaccendere anche nei cuori più incalliti la fiammella della fede in Dio-Amore, favorendo una possibile cultura unitaria. L'integrazione culturale dovrà essere sempre un fatto reciproco, che riguarda, cioè, il popolo ospitante e quello ospitato, solo così si potrà formare una cultura di sintesi unitaria che tranquillamente sarà utilizzata spontaneamente per riformare ogni tipo di carattere. Insieme a questa trasformazione, e per quanto la si realizza, anche il livello economico della vita potrà essere adattato, perché tutti dovranno venire istruiti sulle tecniche utili a godere di pace e felicità; queste ultime non dipendono dal mondo esteriore, visibile e oggettivo, su cui dibattere o preoccuparsi non porta quindi alcun profitto, tuttavia va ribadito con molta chiarezza che la legalità è l'unico fertilizzante idoneo per entrambi i due popoli suddetti, affinché si possa al più presto iniziare col piede giusto qualunque ipotesi culturale di sintesi unitaria.

- Molla l'osso e gioca con me - Shaliboo Editore - 2011

Lo scopo effettivo della ripetizione del nome divino (Namasmarana) e del fare Meditazione è quello di purificare il cuore, cioè la nostra mente e il nostro intelletto, applicando gli eterni principi della scienza dello spirito. A questo fine, la meditazione pura e serena è la cosa migliore. La mente e l'intelletto, quando col tempo diventano puri, giungono alla consapevolezza dell'atma (il sé) e rifluggono della sua luce. Colui in cui tale comprensione splende pienamente è chiamato saggio. Si dice che "Chi conosce l'atma diventa l'atma stesso" (Brahmavid Brahmaiva Bhavathi). Lo scopo della vita è la comprensione e la attuazione dell'unità con l'atma. L'autore riporta le cinque leggi biologiche naturali scoperte dal medico, psichiatra e teologo Ryke Geerd Hamer in parallelo con i valori umani di Sathya Sai Baba. Tra gli ultimi capitoli l'autore indica nel Motore Todeschini un metodo pratico ed efficace per uno scopo perequativo umanitario ed energetico, oltre che una conquista tecnica e scientifica, gratuitamente alla portata di tutti.

- Fedeli d'Amore – Youcanprint, Tricase (LE) - 2011

"Fedeli d'amore" indica un metodo di purificazione del Cuore-Mente come una traversata di luna tra gli scogli del mare: la Luna rappresenta la Mente che, purificata, resta sempre Fedele al Puro Amore. Quando essa si mette in cammino e si fonde in Quello, l'Oceano d'Amore sito nel cuore, ossia il Regno dei Cieli di cui parla Gesù Cristo, si purifica dalle scorie sovrapposte (vifisfina) che l'adombrano e l'agitano come mare sottoposto ad una furiosa tempesta, allora la Meditazione e la Ripetizione del Nome la rasserenanano e la purificano nel modo più semplice ed efficace, sicché la mente-intelletto comprende il suo stesso moto e

rimane tranquilla, in tal modo i desideri svaniscono assieme ai loro oggetti e alla trasmigrazione. La Mente e l'Intelletto, quando col tempo si svelano in pienezza purificati, giungono alla Consapevolezza Costante ed Integrata dell'Atman (il Sé Assoluto), e rifulgono del Suo Splendore. Colui in cui tale comprensione splende pienamente è chiamato Saggio. È scritto nelle sacre Upanisad: "Chi conosce l'Atman diventa l'Atman stesso". Lo scopo della nostra vita umana è quindi la comprensione e l'attuazione della Unità del Jiva-Anima con l'Assoluto Atman.

- Come uscire dalle caverne – Youcanprint, Tricase (LE) - 2012

"Come uscire dalle caverne", di memoria platonica, indica che il "dovere" di ogni essere umano è quello di svelare la Verità Ultima nascosta al di là delle sue nascoste "caverne" e renderle di dominio pubblico, disponibili per tutti coloro che sinceramente vogliono "conoscere-sperimentare" la verità. Il vero filosofo, santo, è colui che è uscito dalle sue caverne ed è consapevole dell'Immanenza e della Trascendenza della divinità chiamata Sé, il proprio Sé, per formare in pratica il vero e giusto stato sociale ed istituzionale, che non è solo un ideale ma può e deve essere reale. Ma il teocrate può essere distante dal possedere di fatto il grado di spiritualità corrispondente alla sua funzione, che dovrebbe essere quella di fare da "ponte" con il mondo spirituale, allora, per andare sul sicuro, è meglio che tutti escano dalle caverne, purificando, ognuno, il proprio cuore spirituale; in tal modo l'amore vero, il puro amore, prevarrà su ogni decisione, anche la più materiale: la grazia di dio è come un'assicurazione, aiuta nel momento del bisogno, senza alcun limite e senza alcuna franchigia.

- Lavandai – Youcaprint - Tricase (LE) - 2012

Lavandai vuole indicare una tecnica di pulizia del cuore e della mente. Questo saggio è la mia ultima elaborazione a cui metto mano per chiarire al meglio la disciplina spirituale che pratico da alcuni anni. Esso vuole indicare una tecnica di pulizia del cuore e della mente; è come una lavatrice (lo strumento) nei confronti dei panni sporchi (la mente), grazie alla volontà di pulizia (causa efficiente) che il lavandaio-operatore (lo scrivente) ha nei confronti del suo vestito lurido (l'anima) che si trascina dietro di vita in vita, forse da alcune migliaia di anni. Il termine adoperato "lavandai" è composto da tre parole "lav and ai", che è la trascrizione della pronuncia in inglese delle tre parole: "love and i", cioè "amore ed io".

- Stringimi forte la mano, col tuo amore riuscirò – Youcanprint, Tricase (LE) – 2013

Non c'è niente che non si possa ottenere con il potere dell'amore; l'amore è la forza suprema che cosmologi e astrofisici chiamano ancora forza oscura, è l'unico buon cemento che porta alla vera unità e sintesi delle religioni e quindi alla vera pace del mondo.

- Napoli è rivoluzione del cuore, non è solo camorra – Youcanprint, Tricase (LE) – 2013

Namasmarana e Autodiscriminazione sono le due tecniche che in breve porteranno il praticante a sperimentare ciò che la matematica esprime simbolicamente e i Sacri Testi invitano a mettere in pratica, come si fa con la Fisica Teorica e Sperimentale. Tale Processo è stato da me chiamato Algeouristico, si affida all'intuito e allo stato temporaneo delle molteplici circostanze, al fine di generare nuova conoscenza. Algeouristico (algoritmo+euristica) è un metodo per ottenere un risultato atteso eseguendo dei passi semplici con una determinata tecnica ben stabilita, che può essere anche variata durante la pratica, adeguandosi alla trasformazione progressiva dell'esperienza empirica avuta con qualsiasi metodo adottato.

- Riflessioni sulla rivoluzione scientifica del III millennio – Youcanprint, Tricase (LE) – 2014